



La Comunità

8 Settembre 2024

n. 36 - anno 54

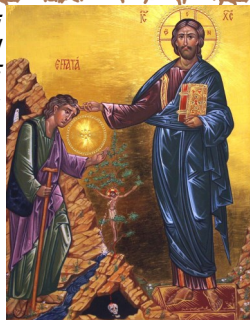
VEDERE, ASCOLTARE, CUSTODIRE IL CUORE

*Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. **Marco 7,33-35***

«Il Signore è fedele per sempre», «ama i giusti», protegge in modo speciale i poveri (Salmo 45, Responsorio): tutta la liturgia ci invita a considerare questa verità e ad agire a nostra volta come il Signore. San Giacomo, del quale stiamo leggendo, in queste domeniche di fine estate, l'unica densa lettera conservata tra i testi canonici, nella sua qualità di capo della Chiesa di Gerusalemme ammonisce «le dodici tribù che sono nella Diaspora» (Giacomo 1,1), quindi tutto il Popolo di Dio, a custodire la «fede immune da favoritismi personali»: «Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno promesso a quelli che lo amano?» (II Lettura). Il segreto della gloria, insegnato con l'esempio da Gesù ai Dodici la notte della Cena (Giovanni 13,1-20), è il servizio ai fratelli, perché in loro c'è Dio; seguire il Signore della Vita significa, nella concretezza dell'esistenza, essere capaci di inginocchiarsi davanti agli ultimi, lenire le loro sofferenze, agire con coraggio contro le strutture di male che rendono schiavi i figli del Padre. Sono queste le opere che il Maestro compie nel corso della sua vita terrena, soprattutto nel Vangelo di Marco, il più attento alle azioni di Gesù e a indicare la via della sequela; sono queste le opere che dobbiamo compiere anche noi, se siamo suoi amici e lo riconosciamo come nostro Signore: su queste opere d'amore saremo giudicati (cfr. Matteo 25,31-46). Esse realizzano il Regno sulla terra: i tempi messianici sono segnati, già nelle profezie dell'Antico Testamento, dalla promessa della guarigione del corpo e dello spirito per «gli smarriti di cuore» e per «ciechi, sordi, zoppi, muti».

«Scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa» (I Lettura, Isaia 35): Dio restituisce a tutti la Vita che ha donato con larghezza nella creazione, quella Vita che spesso il maligno, nemico invidioso, ci sottrae con le sue seduzioni. Il Vangelo (Marco 7,31-37) ci racconta il miracolo del sordomuto sanato nel territorio della Decapoli: si tratta probabilmente di un pagano, ma Gesù non lo scaccia, non se ne guarda, non teme che possa contaminarlo; chi glielo ha portato chiede «di imporgli le mani», ma Gesù fa molto di più, lo avvicina, lo «prende in disparte», cioè gli offre la sua amicizia e la sua «intimità», lo «tocca», gli parla: Lui è Parola che dà Vita, una Parola potente che apre, libera, rende fecondi!

L'Effatà pronunciato da Gesù inaugura un'esistenza nuova, manifesta la potenza di Dio nel Figlio, ne fa celebrare la gloria a tutte le genti: Egli solo «fa bene ogni cosa»! Tutti siamo sordi e muti senza la sua Grazia, che ci risveglia dal sonno e dalla morte e ci restituisce la vista, l'udito, la «voce» per annunciare la Sua Parola: il rito dell'Effatà si rinnova in ogni Battesimo, il grande sacramento che dà la Vita in Cristo e rende figli amati nel Figlio amato, in forza del quale abbiamo in noi lo Spirito di Gesù e siamo abitati per sempre da Dio Trinità; per questo possiamo, in Cristo, «compiere le stesse opere che Lui compie, e anzi di più grandi» (Giovanni 14,12). Sappiamo noi annunciare la Verità di Cristo? Sappiamo avvicinare gli ultimi, quelli che riteniamo «lontani», con lo stesso amore e sollecitudine del Maestro che ci vuole tutti nel suo gregge? Sappiamo, ciascuno nel suo stato e per quello che gli è possibile, liberare i nostri fratelli e restituire fiducia, fede, gioia?



CATECHESI PAPA FRANCESCO: VIZI E VIRTÙ

Catechesi. I vizi e le virtù. 15. La temperanza

Oggi parlerò della quarta e ultima virtù cardinale: la *temperanza*. Con le altre tre, questa virtù condivide una storia che risale molto indietro nel tempo e che non appartiene ai soli cristiani. Per i greci la pratica delle virtù aveva come obiettivo la felicità. Il filosofo Aristotele scrive il suo più importante trattato di etica indirizzandolo al figlio Nicomaco, per istruirlo nell'arte del vivere. Perché tutti cerchiamo la felicità eppure così pochi la raggiungono? Questa è la domanda. Per rispondere ad essa Aristotele affronta il tema delle virtù, tra le quali ha uno spazio di rilievo la *enkrateia*, cioè la temperanza. Il termine greco significa letteralmente "potere su sé stessi". La temperanza è un potere su sé stessi. Questa virtù è dunque la capacità di autodominio, l'arte di non farsi travolgere da passioni ribelli, di mettere ordine in quello che il Manzoni chiama il "guazzabuglio del cuore umano". Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci dice che «la temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati». «Essa – prosegue il *Catechismo* – assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore» (n. 1809). Dunque, la temperanza, come dice la parola italiana, è la virtù della giusta misura. In ogni situazione, si comporta con saggezza, perché le persone che agiscono mosse sempre dall'impeto o dall'esuberanza alla fine sono inaffidabili. Le persone senza temperanza sono sempre inaffidabili. In un mondo dove tanta gente si vanta di dire quello che pensa, la persona temperante preferisce invece pensare quello che dice. Capite la differenza? Non dire quello che mi viene in mente, così... No, pensare a quello che devo dire. Non fa promesse a vanvera, ma assume impegni nella misura in cui li può soddisfare. Anche con i piaceri, la persona temperante agisce con giudizio. Il libero corso delle pulsioni e la totale licenza accordata ai piaceri, finiscono per ritorcersi contro noi stessi, facendoci precipitare in uno stato di noia. Quanta gente che ha voluto provare tutto con voracità si è ritrovata a perdere il gusto di ogni cosa! Meglio allora cercare la giusta misura: ad esempio, per apprezzare un buon vino, assaporarlo a piccoli sorsi è meglio che ingurgitarlo tutto d'un fiato. Tutti sappiamo questo.

La persona temperante sa pesare e dosare bene le parole. Pensa a quello che dice. Non permette che un momento di rabbia rovini relazioni e amicizie che poi solo con fatica potranno essere ricostruite. Specialmente nella vita famigliare, dove le inibizioni si abbassano, tutti corriamo il rischio di non tenere a freno tensioni, irritazioni, arrabbature. C'è un tempo per parlare e un tempo per tacere, ma entrambi richiedono la giusta misura. E questo vale per tante cose, ad esempio lo stare con gli altri e lo stare da soli.

Se la persona temperante sa controllare la propria irascibilità, non per questo la vedremo perennemente con il volto pacifico e sorridente. Infatti, qualche volta è necessario indignarsi, ma sempre nella giusta maniera. Queste sono le parole: la *giusta misura*, la *giusta maniera*. Una parola di rimprovero a volte è più salutare rispetto a un silenzio acido e rancoroso. Il temperante sa che nulla è più scomodo del correggere un altro, ma sa anche che è necessario: altrimenti si offrirebbe libero campo al male. In certi casi, il temperante riesce a tenere insieme gli estremi: afferma i principi assoluti, rivendica i valori non negoziabili, ma sa anche comprendere le persone e dimostra empatia per esse. Dimostra empatia.

Il dono del temperante è dunque l'equilibrio, qualità tanto preziosa quanto rara. Tutto, infatti, nel nostro mondo spinge all'eccesso. Invece la temperanza si sposa bene con atteggiamenti evangelici quali la piccolezza, la discrezione, il nascondimento, la mitezza. Chi è temperante apprezza la stima degli altri, ma non ne fa l'unico criterio di ogni azione e di ogni parola. È sensibile, sa piangere e non se ne vergogna, ma non si piange addosso. Sconfitto, si rialza; vincitore, è capace di tornare alla vita nascosta di sempre. Non cerca gli applausi, ma sa di avere bisogno degli altri.

Fratelli e sorelle, non è vero che la temperanza rende grigi e privi di gioie. Anzi, fa gustare meglio i beni della vita: lo stare insieme a tavola, la tenerezza di certe amicizie, la confidenza con le persone sagge, lo stupore per le bellezze del creato. La felicità con la temperanza è letizia che fiorisce nel cuore di chi riconosce e dà valore a ciò che più conta nella vita. Preghiamo il Signore perché ci dia questo dono: il dono della maturità, della maturità dell'età, della maturità affettiva, della maturità sociale. Il dono della temperanza.



Il grillo parlantę

In questi giorni ho cominciato a uscire dalla mia camera da letto per celebrare matrimoni, funerali e le Messe domenicali.

In questo ci sono due sentimenti contrastanti: da una parte la gioia di poter condividere "vita" con la gente; dall'altra la gran fatica che mi assale dopo aver passato tre settimane disteso su un letto. Ma vedremo come andrà la visita di controllo di questa settimana: speriamo di poter riprendere, con calma, la normalità della vita.

Piccola annotazione a margine: spero di poter vedere e salutare tutti i bambini, ragazzi, giovani e famiglie della nostra comunità parrocchiale.

PREGHIAMO PER LA SCUOLA

Mi pare molto bello che la prima Messa che celebriamo oggi, tornando nella nostra chiesa dopo il periodo estivo al Kolbe, capiti nel giorno della Festa della Natività di Maria. Vuole essere proprio un inno alla rinascita il nostro voler tornare ad un ritmo normale di preghiera e ritrovo per la nostra famiglia parrocchiale. Siccome, poi, in una famiglia, è importante sottolineare i momenti che segnano piccole svolte e inizi, vogliamo dare un occhio di riguardo a tutti i nostri bambini, ragazzi e giovani che tra martedì e mercoledì inizieranno il nuovo anno scolastico. Ogni



anno è un mirare alla crescita, alla formazione integrale dei nostri "piccoli", i quali hanno anche bisogno di una formazione alla vita spirituale che non si limiti ai contenuti ma anche alla testimonianza.

Proprio per questo è importante sottolineare e ricordare e benedire anche il corpo docente: insegnanti e professori; essi hanno un ruolo fondamentale.

Che il Signore doni a loro nuovi stimoli per vivere la loro vocazione all'insegnamento come una vera missione, all'interno anche di tutte le nuove difficoltà che sempre più dovranno incontrare anche nella integrazione delle varie culture.

OPEN DAY PATRONATO



Domenica prossima 15 settembre, nel pomeriggio dalle ore 15.30 alle 18.30 circa, ci sarà il consueto Open Day del Patronato. È la possibilità di passare un pomeriggio assieme nel quale giocare, vedere dimostrazioni sportive e culturali, ricevere informazioni su tutte le attività proposte dal nostro patronato, ma anche dalla nostra parrocchia, e la possibilità di iscriversi alle varie proposte.

Sarà anche aperta l'iscrizione alla catechesi.

Accorrete e troviamoci tutti insieme per scambiarsi alcune parole, ritrovare visi conosciuti e condividere assieme una bicchierata.

PICCOLE USCITE

Ordine Francese Secolare: in questi giorni è in pellegrinaggio sulle vie di San Francesco nel Reatino.

Cammino Neocatecumenale: il prossimo fine settimana sarà in uscita a San Vito di Cadore con le famiglie.

NOTIZIE BREVI

- Questa settimana segreteria parrocchiale aperta con orario quasi normale: vedere lo specchietto sotto.
- Settimana prossima metteremo il giorno e le modalità di iscrizione per il pellegrinaggio alla Madonna della Salute
- Domenica 22 settembre durante la Messa delle 10.30 ringrazieremo il Diacono Daniele per i 7 anni in cui ha svolto servizio nella nostra comunità.

ISCRIZIONI CATECHESI



CARI GENITORI

SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE I SEGUENTI GIORNI

PRESSO IL PATRONATO

PER ACCOGLIERE LE ISCRIZIONI
DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

- DOMENICA 15 SETTEMBRE dalle 16.00 alle 18.30
- LUNEDÌ 16 SETTEMBRE ore 17.00-19.00
- MARTEDÌ 17 SETTEMBRE ore 17.00-19.00
- DOMENICA 22 SETTEMBRE dopo la Messa

Vi aspettiamo!!!

Sabato 7 Settembre

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 8 SETTEMBRE

XXIII TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa in Cripta

Ore 10.30 Santa Messa in chiesa

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 9 Settembre

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 10 Settembre

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 11 Settembre

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 12 Settembre

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 13 Settembre

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 14 Settembre

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 15 SETTEMBRE

XXIV TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa in Cripta

Ore 10.30 Santa Messa in chiesa

Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT93T089040200004100001628

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Whatsapp: www.parrocchiasacrocuore.net/whatsapp

Orari segreteria: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00 mart e giov 16.00-18.00

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 telefono: 0415314560

Caritas: martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00 telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario